

flash

SCI
Migliorano le condizioni di Maier
Fuori dalla terapia intensiva

Nella foto, Hermann Maier mentre ascolta le domande dei giornalisti, dal letto d'ospedale, a Salisburgo. Le condizioni del campione di sci sono sensibilmente migliorate e i medici lo hanno fatto uscire dal reparto di terapia intensiva. Maier è stato vittima di un gravissimo incidente stradale: la moto sulla quale viaggiava si era scontrata con una macchina e nell'urto lui si era spezzato una gamba. In un primo momento sembrava inevitabile l'aputazione, poi l'intervento dei medici ha scongiurato l'eventualità.



GIOCHI DEL MEDITERRANEO
Tunisi, cerimonia d'apertura
Vezzali portabandiera dell'Italia

«Una grande soddisfazione, mi mancava. Chissà, potrebbe essere di buon auspicio per Atene. Sarebbe un sogno». Ha sfilato con il tricolore in mano e il cuore le si è riempito di gioia. Per essere, a Tunisi, il simbolo dell'Italia sportiva, così come Carlton Myers lo fu a Sydney. Poco importa che questa non sia un'olimpiade. «Sono contentissima» dice. Oggi la fioretista jesina potrebbe aggiungere un altro oro alla sua carrellata di successi. Poi partirà un'altra avventura mondiale: «Prima dei Giochi di Atene ci sono ancora tre campionati e tre coppe del mondo. Voglio vincerli tutti».

ATLETICA
Al meeting di Rieti
in evidenza El Guerrouj e Mori

Non hanno tradito le attese i protagonisti annunciati del 31.imo Meeting di Rieti. In evidenza, fra gli altri, il marocchino Hicham El Guerrouj, Fabrizio Mori, Magdelin Martinez, il ghanese Abdul Zakari, e lo junior Andrew Owe Besozzi. Ha vinto anche Fiona May, ma la campionessa mondiale del lungo lo ha fatto con una misura non eccezionale: 6.56. El Guerrouj si è cimentato sui 1500 e ha concluso con 3:29.08. Fabrizio Mori ci teneva a fare bella figura e non ha lesinato l'impegno. Ha vinto in 48.86.

LAZIO
Inzaghi e Stam nemici e compagni
«Parleremo e ci chiariremo subito»

Nemici in campo e fuori, ora compagni di squadra. È il caso di Simone Inzaghi e di Jaap Stam. Ora l'attaccante tende la mano all'olandese, e offre un chiarimento. I due si insulterano durante la finale di Supercoppa a Montecarlo nel 1999. L'olandese rifiolò una gommatina in faccia all'italiano che fu costretto ad uscire dal campo. Il difensore, poi, ha anche pubblicato un'autobiografia sulla quale lancia accuse ai due fratelli Inzaghi, dando loro dei «cascatori». Inzaghi: «Parleremo di questa cosa appena arriverà al campo, dentro lo spogliatoio e in assoluta armonia».

Schumacher dei record Superato anche Prost

Michael vince a Spa. Fisichella 3°. Barrichello in ombra

Lodovico Basalù

SPA Ma sì, mettiamolo su Blob. La Williams di Ralf Schumacher che rimane sospesa sui cavalletti che i meccanici si sono dimenticati di togliere, alla seconda partenza del GP del Belgio. Sono questi gli avversari della Ferrari? Allora Maranello può dormire sonni tranquilli ancora a lungo. Ormai si può parlare di «Lui» e... gli altri. Schumacher lascia sempre più interdetti addetti ai lavori e non. Il tedesco è letteralmente su un altro pianeta, quasi fuori classifica. Ai suoi colleghi lascia solo le briciole, ovvero i piazzamenti dal secondo posto in giù. Schiacciante Michael tra i boschi di Spa-Francorchamps, alla sua quinta vittoria in territorio belga, schiacciante la sua Ferrari F2001. Che gli ha permesso di diventare il pilota con più vittorie in F.1 al mondo, la bellezza di 52, precedendo il grande Alain Prost, che ieri se l'è vista brutta con quell'incidente terribile che ha coinvolto Luciano Burti (miracolosamente illeso) sulla monoposto che porta il suo nome. Ora Schumacher deve solo raggiungere il record di Fangio (5 titoli mondiali) e quello di Senna per quel che riguarda le pole position, visto che il brasiliano ne ha collezionate ben 65 contro le 41 dell'alfiere di Maranello. Un alfiere insostituibile, all'ottavo centro stagionale. Perché ancora una volta Barrichello ha mostrato la propria inconsistenza, giungendo alla fine quinto e dando a Coulthard la possibilità di guadagnare punti per il titolo di vicecampione del mondo. Quel che manca al brasiliano è la costanza, la cattiveria, la classe, la determinazione di Schumacher. E non è certo poco. «Se mio fratello Ralf fosse partito normal-

mente sarebbe stata più dura - ha confidato il fresco campione del mondo in sala stampa quasi a ridimensionare la propria prestazione -. E poi, in una curva, ho rischiato anche di andare a sbattere». Frasi di circostanza, forse pronunciate per coprire l'autentica figuraccia di cui si è resa protagonista la Williams-BMW. Nella prima partenza, dopo che era rimasta ferma anche la Prost di Frentzen (in seconda fila), anche l'autore della pole position, Montoya, si è bloccato con il motore spento a causa di quella miriade di diavolerie elettroniche che caratterizzano le F.1 attuali. Nella seconda partenza la... comica, protagonista appunto Ralf Schumacher (anche lui in prima fila) restato sospeso per aria come sulle macchinine, alle giostre, quando sognava, da bambino, un futuro da pilota del circo. «Siamo stati sfortunati e abbiamo commesso degli errori». Così si è giustificato Gerhard Berger, responsabile della BMW sulla pista. Meglio soffermarsi sulla sorpresa del GP del Belgio, ovvero la Benetton-Renault condotta da Giancarlo Fisichella. Il romano è stato a lungo nelle prime posizioni, persino un giro in testa tenendo dietro - e bene - la McLaren di Coulthard. Poi alla fine è giunto terzo: consegnando a Trulli, che lo sostituirà nel 2002, una macchina che sarà sicuramente competitiva. «Siamo cresciuti, non c'è dubbio. Le novità aerodinamiche che abbiamo portato in Belgio hanno nettamente migliorato la macchina», ha detto Fisichella in coro con il perennemente ambrato Flavio Briatore.

E gli altri? Coraggiosa la prova di Alesi (sesto con la Jordan) sfortunata come sempre (ritiro mentre era quinto) quella di Trulli, con una monoposto gemella. Senza infanzia e



senza Hakkinen (quarto). Nubi minacciose sull'ex-campione del mondo. Ron Dennis, boss della McLaren, si è innamorato del giovane

Raikkonen, rivelatosi quest'anno con la Sauber-Ferrari. Entro pochi giorni la decisione: o la testa di Hakkinen o quella di Coulthard. In-

tanto, quella di Minardi, in compenso, è più tranquilla. Macchina distrutta da Alonso a parte (nel warm up) il team di Faenza avrà i motori

ufficiali Asiatech (ex-Peugeot) dal 2002. Una preziosa boccata di ossigeno per chi cerca di farsi spazio tra i grandi.



incidente

Paura per Burti: fuori a 280 all'ora Terribile schianto, ma esce illeso

SPA È andata bene. Le immagini non lasciavano tante speranze. Quando Luciano Burti, è uscito a 280 all'ora, dritto contro la barriera protetta da cinque file di gomme, molti hanno pensato al peggio. Anche Irvine, che con la Jaguar aveva "stretto" la Prost del brasiliano ritenendo impossibile il tentativo di sorpasso in quel punto. Gara sospesa, ambulanze, medici, commissari. Poi, pian piano, le condizioni di Burti (che anche in Germania era volato in aria tamponando la Ferrari di Schumi) sono migliorate, come confermato dai primi esami effettuati all'ospedale di Liegi. Bernie Ecclestone, il padrino del circo, è apparso subito preoccupato. Il giocattolo F.1, che va così bene in tutto il mondo, poteva improvvisamente rompersi. È dal 1994 che non

accadono incidenti mortali nella massima formula (Senna e Ratzemberger a Imola) e il richissimo inglese ha intenzione di tenere quel brutto episodio nel libro dei ricordi. Molto, del resto, è stato fatto, in questi anni, in termini di sicurezza. Basta vedere come ha resistito la scocca della Prost all'impatto. Anche se magari si può fare ancora qualcosa come disposizione delle barriere e delle gomme. «Quando sei su un circuito come Spa, sai che se esci puoi farti male - ha spiegato Irvine -. Tutti sappiamo che è una pista pericolosa. Ma la F.1 è anche questa». Spa resta comunque una delle poche piste (se non l'unica) dove a emergere sono anche le qualità del pilota. Basterà per salvare un GP che ha messo in luce tanti campioni? I.b.

le pagelle

Fisichella ok, la Renault lo rimpiangerà

Cosimo Bianchi

M. SCHUMACHER: 10 Spa...ventosa vittoria finale per l'insaziabile campione tedesco. Vince a mani basse, e nella domenica in cui festeggia i suoi primi dieci anni nel circus irridato, fa suo anche il record di vittorie assolute in Formula 1.

FISICHELLA: 10 In poco più di un'ora di gara effettiva, saluta la bandiera a scacchi in terza posizione, tenendo duro per tutto il G.P. e terminando praticamente sui cerchioni anteriori. Porta ad 8 i punti mondiali, e la Renault ne sentirà la mancanza.

COULTHARD: 8 Finalmente un bel sorpasso anche per lo scozzese, che rompe gli indugi e passa all'esterno il romano della Benetton, nell'ultima parte di gara. Incrementa il bottino in classifica generale difendendo la sua seconda posizione.

BARRICHELLO: 4 Prestazione opaca sul tracciato dove segnò la sua prima pole. La rottura dell'aleone anteriore e troppi indugi lo tolgono per il momento da una seria lotta per la seconda posizione in classifica.

TRULLI: 7 «Ho fatto vedere cosa ho tra le gambe» dichiara il pilota abruzzese in procinto di lasciare questo team che non rende affidabili le sue vetture, per la promettente Benetton-Renault del prossimo anno. Le premesse ci sono tutte.

MONTAYA: 3 Il suo team vanifica un'altra grande occasione, scippando la pole al colombiano e facendogli fuori la bancata destra del suo motore. Sulla storica pista di Spa (datata 1920), un debutto amaro per l'autore di due pole negli ultimi tre G.P.

BURTI: 8.5 Un incoraggiamento al pilota più giovane del circus, che esce bruscamente di scena per un contatto con Irvine. Da il tutto per tutto questo ragazzo di San Paolo ma di origini italiane, e quando uno ci prova (nonostante i limitati mezzi della Prost), va sempre premiato.

Europei di basket, gli azzurri battono la Russia (64-58) ma le restano dietro. Oggi lo spareggio con la Croazia per i quarti. Tanjevic: «Occasione persa»

Italia a dieta forzata: "salta" il primo, prende il secondo

Salvatore Maria Righi

Quattro rimbalzi offensivi di Kirilenko, due tap-in di Bachimov e altrettanti retropassaggi alle ortiche: questa è la lista delle marachelle che hanno tolto il primo posto all'Italia, pur vincente sulla Russia (64-58). Lo sostiene Boscia Tanjevic, l'incontentabile bosniaco con la faccia da indiano e la voce da baritono. In realtà dentro agli occhi del ct leggi i lampi dei tempi migliori, perché i suoi azzurri del basket non solo hanno fatto la cosa giusta, ma tutto sommato anche nel modo che ti aspetti. Il cruccio c'è, ma passerà in fretta: la seconda vittoria nel girone D non ha dato la chiave per evitare gli spareggi verso i quarti. Serviva uno scarto di 14 punti, l'Italia era già nei quarti al 24' con una tripla di Basile (42-28), ma poi si è spenta ed ha finito a denti stretti. L'ultima speranza per saltare il barrage previsto da una formula astrusa sarebbe stato lo sgambetto della Bosnia alla Grecia. Non c'è stato, i gigli salutano l'europeo e allora stasera sotto con la Croazia. Chi passa trova la Turchia, sudatissima prima nel gruppo B: come a dire si gioca contro cinque uomini e una nazione seduta in panchina. Ad Azzurra, che per Dna ama arrampicarsi sui Pordoi dell'impossibi-

**Oggi gli spareggi
Da domani i quarti**

Finisce la prima fase degli Europei e scoppiano subito i petardi. La Slovenia (gruppo B) va a casa insieme a Ucraina (A), Estonia (C) e Bosnia (D). I verdi di Lubiana pagano un rendimento schizofrenico. Per i primi quattro posti, quelli che garantiscono l'accesso diretto ai quarti, più o meno tutto come previsto. La Jugoslavia ci arriva senza sconfitte, Francia e Turchia col fiatone (contro la Spagna i padroni di casa rischiavano l'eliminazione), la Russia trainata dal gioiello Kirilenko. Oggi gli spareggi. Ad Ankara Francia-Lettonia e Spagna-Israele, ad Antalya Germania-Grecia e Italia-Croazia. Quarti il 5 e 6, semifinali il 7 e 8. Domenica la finale.

le, resta una certezza granitica: ha giocato comunque una partita da Italia, stritolando la Russia con la difesa, arma tutt'altro che segreta, anzi dichiarata e invocata. Per dare un'idea, gli uomini di Eremin avevano fatto 95 punti nelle due precedenti partite. Ieri sono stati stoppati a 58, nel pri-



mo tempo ne avevano infilati solo 24. Significa che Tanjevic ha ritrovato la macchina da guerra che macina il gioco altrui. L'intensità, quel fluido più invocato di un santo, c'era stata per la verità anche con la Grecia e la Bosnia. Ma al debutto è andata come è

andata, e quella fiondata di Alvertis alla sirena è stata pagata a prezzo da mercato nero. La morale della prima fase è che gli azzurri hanno un'anima e un'identità. Nel bene e nel male. «Contento, anche se abbiamo perso un'occasione» ha aggiunto Tanjevic, prima di buttarsi sul letto stravolto.

Il ct ha spiegato che l'obiettivo era vincere 65 a 50. «Però loro si sono rifugiati in una zona bulgara per limitare i danni e noi siamo caduti in trappola. Contro quella difesa di m... bisogna essere tranquilli, invece noi ci siamo smarriti e loro si sono salvati».